



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone



parrocchiaroraigrande

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

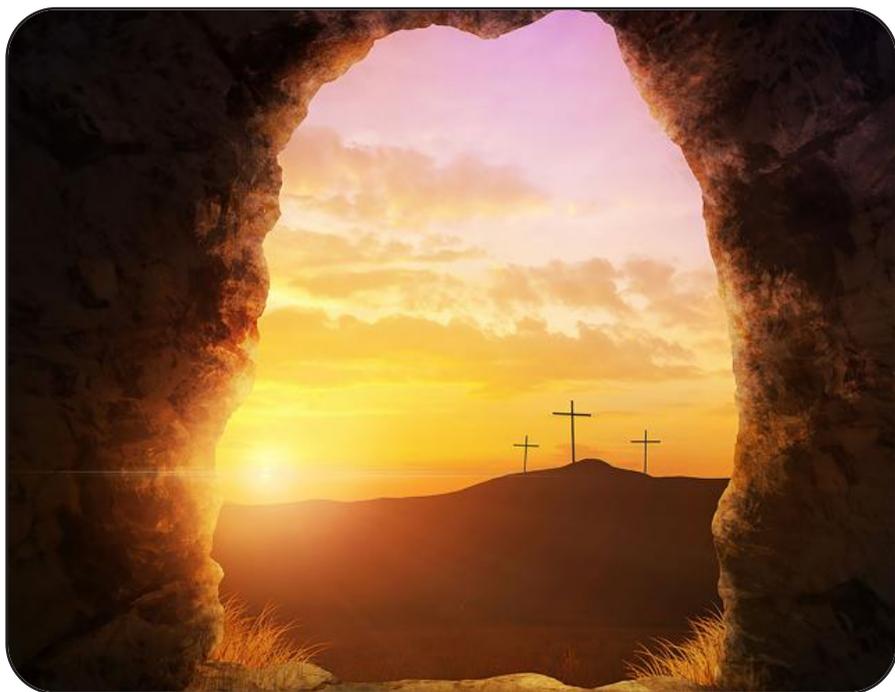
piazzale San Lorenzo 2

parrocchiaroraigrande



tel. 0434 361001

Domenica di Pasqua



12 aprile 2020

Siamo chiamati ad essere uomini e donne che cercano, vedono e credono!

E non c'è nulla di scontato in tutto questo.

Credenti, perché capaci di fiducia: reciproca (tra noi) e in Dio.

Uomini e donne che cercano, che non si fermano davanti a ciò che non c'è ... che sembra perduto, smarrito, svanito.

Uomini e donne che cercando vedono, che riescono a guardare oltre e dentro l'assenza, che scorgono nella notte la nuova alba, che non si fermano alla superficie perché amano la profondità.

Uomini e donne che vedendo credono, che si affidano, che vivono certi di non poter contare sulle proprie forze, che sono capaci di un abbandono fiducioso in Colui che è sempre e comunque il Vivente.

Il sepolcro vuoto ci spinga a cercare, a non arrenderci, a scrutare l'oltre e ad affidarci, a consegnarci nelle mani di Colui che per amore ha sconfitto la morte e ha spalancato per noi, per tutti noi, orizzonti di pienezza.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

S. Signore Gesù, quando la vitalità dell'amore e la gioia della speranza sembrano venire meno, sostienici con la tua presenza! Signore pietà.

T. Signore pietà.

S. Cristo Signore, quando siamo ancora legati alle abitudini dell'uomo vecchio, liberaci con la tua forza. Cristo pietà.

T. Cristo pietà.

S. Signore Gesù, quando non comprendiamo la volontà del Padre e preferiamo vivere come se lui non ci fosse, illuminaci con la tua Parola. Signore pietà.

T. Signore pietà.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini di buona volontà.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo
nella gloria di Dio Padre.
Amen.

COLLETTA

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione, di essere rinnovati nel tuo Spirito, per rinascere nella luce del Signore risorto. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli

10,34a.37-43

In quel tempo, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi

che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio.

A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 102

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

**La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.**

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo
ai Colossesi

3,1-4

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

SEQUENZA

Alla vittima pasquale,
s'innalzi oggi il sacrificio di lode.
L'Agnello ha redento il suo gregge,
l'Innocente ha riconciliato
noi peccatori col Padre.

**Morte e Vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.**

«Raccontaci, Maria:
che hai visto sulla via?».
«La tomba del Cristo vivente,
la gloria del Cristo risorto,
e gli angeli suoi testimoni,
il sudario e le sue vesti.

**Cristo, mia speranza, è risorto:
precede i suoi in Galilea».**
**Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto.**
**Tu, Re vittorioso,
abbi pietà di noi.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
facciamo festa nel Signore.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal Vangelo secondo Giovanni

20,1-9

T. Gloria a te, o Signore.

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Parola del Signore

Lode, a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo, suo unico figlio,
nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra
di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Oggi, giorno di Pasqua, eleviamo la nostra lode al Signore; Egli, eternamente vivo nella sua Chiesa, ascolterà quanto osiamo chiedergli con fiducia e amore. Preghiamo insieme dicendo: Illumina la nostra vita, Signore.

T. Illumina la nostra vita, Signore.

L. Signore, nel giorno della tua Resurrezione, ti presentiamo le sofferenze e le mancanze di tutta la Chiesa, fa' che con il tuo santo aiuto, possa rinnovarsi alla luce e nella verità della tua Parola. Preghiamo.

T. Illumina la nostra vita, Signore.

L. Viviamo tempi difficili, ma la Pasqua c'invita a credere che anche oggi il bene può e deve trionfare sul male. Fa' o Signore, che sappiamo ribaltare la pietra dello scoraggiamento, che spesso chiude il nostro cuore alla speranza. Preghiamo.

T. Illumina la nostra vita, Signore.

L. È ora di vivere da risorti alla gioia piena della tua presenza. Signore aiutaci a condividere con quanti ci vivono accanto, quella pace e quell'amore che solo Tu ci doni in abbondanza. Preghiamo.

T. Illumina la nostra vita, Signore.

L. Signore, fa' risuonare il tuo annuncio di gioia nelle nostre famiglie. Aiutaci a sradicare tutto ciò che ci im-

pedisce di vivere bene insieme. Togli da noi ogni gelosia, ogni pregiudizio. Preghiamo.

T. Illumina la nostra vita, Signore.

L. Signore, rialza tutti coloro che sono avviliti, abbattuti, disperati. Metti accanto a loro uomini e donne che spartiscono i pesi troppo pesanti e condividono le preoccupazioni. Preghiamo.

T. Illumina la nostra vita, Signore.

L. La dignità di ogni persona è un valore irrinunciabile per chi a scelto di seguire Cristo. Perché quanti hanno in mano le sorti dell'umanità sappiano guardare sempre al bene vero di ogni essere umano. Preghiamo.

T. Illumina la nostra vita, Signore.

S. Padre, Tu che hai ascoltato la preghiera del tuo Figlio unigenito e non l'hai abbandonato alla morte, vieni incontro alla nostra debolezza ed esaudisci le preghiere che ti abbiamo rivolto. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il tuo sepolcro è vuoto.
Cerchiamo il tuo corpo,
vorremmo avere mani da toccare,
qualcuno su cui piangere,
un maestro di cui raccontare cose speciali.
Eppure non c'è più nulla. Neppure un corpo.
Ma la morte non ha vinto:
lei ci avrebbe consegnato solo un cadavere,
un pugno di ossa e polvere.
Su tutto ha trionfato la vita, la luce, l'amore.
Il sepolcro è vuoto, ma tu sei vivo!
L'umanità ti ha ucciso,
ma il Padre ti ha risuscitato.
Oggi sei con noi, sei per noi, sei tra noi ... Vivo.
Amen.



Non un'idea ma un fatto si è imposto agli apostoli

di Padre Ermes Ronchi

La Pasqua è arrivata a noi attraverso gli occhi e la fede delle donne che avevano seguito Gesù, in un'alba ricca di sorprese, di corse, di paure. Maria di Magdala e Maria di Giacomo escono di casa nell'ora tra il buio e la luce, appena possibile, con l'urgenza di chi ama. E andarono a visitare la tomba.

A mani vuote, semplicemente a visitare, vedere, guardare, soffermarsi, toccare la pietra. Ed ecco ci fu un gran terremoto e un angelo scese: concorso di terra e di cielo, e la pietra rotola via, non perché Gesù esca, ne è già uscito, ma per mostrarlo alle donne: venite, guardate il posto dove giaceva. Non è un sepolcro vuoto che rende plausibile la risurrezione, ma incontrare Lui vivente, e l'angelo prosegue: So che cercate Gesù, non è qui! Che bello questo: non è qui!

C'è, esiste, vive, ma non qui. Va cercato fuori, altrove, diversamente, è in giro per le strade, è il vivente, un Dio da cogliere nella vita. Dovunque, eccetto che fra le cose morte. È dentro i sogni di bellezza, in ogni scelta per un più grande amore, dentro l'atto di generare, nei gesti di pace, negli abbracci degli amanti, nel grido vittorioso del bambino che nasce, nell'ultimo respiro del morente, nella tenerezza con cui si cura un malato. Alle

volte ho un sogno: che al Santo Sepolcro ci sia un diacono annunciatore a ripetere, ai cercatori, le parole dell'angelo: non è qui, vi precede. È fuori, è davanti. Cercate meglio, cercate con occhi nuovi. Vi precede in Galilea, là dove tutto è cominciato, dove può ancora ricominciare.

L'angelo incalza: ripartite, Lui si fida di voi, vi aspetta e insieme vivrete solo inizi. Vi precede: la risurrezione di Gesù è una assoluta novità rispetto ai miracoli di risurrezione di cui parla il Vangelo.

Per Lazzaro si era trattato di un ritorno alla vita di prima, quasi un cammino all'indietro. Quella di Gesù invece è un cammino in avanti, entra in una dimensione nuova, capofila della lunga migrazione dell'umanità verso la vita di Dio. La risurrezione non è un'invenzione delle donne. Mille volte più facile, più convincente, sarebbe stato fondare il cristianesimo sulla vita di Gesù, tutta dedicata al prossimo, alla guarigione, all'incoraggiamento, a togliere barriere e pregiudizi. Una vita buona, bella e felice, da imitare.

Molto più facile fondarlo sulla passione, su quel suo modo coraggioso di porsi davanti al potere religioso e politico, di morire perdonando e affidandosi.

La risurrezione, fondamento su cui sta o cade la Chiesa (*stantis vel cadentis ecclesiae*) non è una scelta degli apostoli, è un fatto che si è imposto su di loro. Il più arduo e il più bello di tutta la Bibbia. E ne ha rovesciato la vita.

Una riflessione del teologo Maurizio Chiodi, da quasi un mese in ospedale

Covid-19, la malattia da coronavirus, è senza dubbio un'esperienza di passione e di morte, anche se non necessariamente essa si conclude con la morte personale. È un'esperienza di morte perché, come pandemia, coinvolge potenzialmente tutti.

Il Covid-19 è un nemico insidioso, che si insinua, nascosto e a tua insaputa, nel tuo corpo, al punto che lo puoi trasmettere anche se non sai di averlo.

Ci sono zone del nostro Paese che stanno vivendo situazioni drammatiche e sconvolgenti, esperienze quasi di morte collettiva.

Tutti si sentono esposti, tutti sono minacciati. Nessuno è escluso. Muoiono soprattutto gli anziani e i più deboli, certo, ma non solo loro. In ogni caso, come sappiamo bene, l'età avanzata delle vittime non rende meno dolorose quelle morti. Il tempo accresce gli affetti, non li cancella né li attenua.

C'è un tratto che accomuna tutti coloro che soffrono e muoiono per Covid-19: è la solitudine radicale. È la solitudine del patire immenso che precede la morte – per quanto accompagnato da chi si prende cura di te – , è la solitudine che accompagna la morte, nel momento supremo, ed è la solitudine che la segue. Non

sono possibili le condoglianze, se non per telefono o per messaggi. Non sono ammesse celebrazioni.

Il lutto non può nemmeno essere celebrato e condiviso, anche nella fede comune. Il Covid-19 è un'esperienza di morte anche per chi non ne muore. Non sai mai quando il virus interromperà la sua corsa, a quale sintomo si fermerà. L'odiato e invisibile nemico è sempre in agguato. E poi senti o intuisci degli altri che muoiono, intorno a te. La morte è lì. Dovrebbe essere sempre così, nella vita, ma lo dimentichiamo tanto facilmente! Vedi gli altri morire intorno a te e ti chiedi: toccherà anche a me? Quando?

E poi ti domandi: perché l'altro e non me? E perché sono stato colpito io e non l'altro? Insieme a questi, sorgono molti altri interrogativi, che riguardano il contagio, il prima e il dopo: ho rischiato certo, nel continuare la mia vita normale quando già l'allarme circolava, e il mio è stato un rischio prudente?

Sono momenti che ti costringono, più o meno lucidamente, a un nuovo rapporto con l'altro, nel quale si alternano momenti di gratitudine immensa – basta pensare a chi si prende cura di te, spesso rischiando per sé – e di comunione profonda e altri di lotta e di incomprendimento, di stanchezza e di fatica.

Il Covid-19 è un'esperienza mortale perché ti colpisce in forme che hanno a che vedere con le esperienze più semplici della vita: il calore del corpo, nella febbre, e poi i dolori diffusi, la tosse, le difficoltà respiratorie, la

nausea, l'inappetenza, la diarrea... Il virus tocca l'atto del respirare e del mangiare, insidiandoti nel tuo rapporto con le cose e con il mondo e colpendo l'intimo più profondo del tuo corpo. Si insinua in te, ingaggiando una lotta mortale, colpo su colpo, corpo a corpo.

Tutte queste esperienze di patimento e di morte, per noi credenti, e per ciascuno a modo suo, sono un modo per vivere la passione di Gesù, stando in comunione con Lui. Il Getsemani, il dolore che lacera il corpo, la solitudine della croce, l'impossibilità di condividere e comunicare con gli altri, l'incomprensione, il "sentirti fuori", come scartato ed emarginato da una comunità che ringrazia, canta e loda, perché in quel momento tu non puoi farlo.

Certo, la croce di Gesù è anche altro, perché è la morte del Figlio di Dio offerta per amore di coloro che lo rifiutano, ma è proprio nell'umanità del Figlio che ciascuno di noi ritrova la propria morte. C'è poi il sabato santo.

È il tempo dell'attesa, per noi credenti. C'è un sabato santo anche nel Covid-19. È l'attesa di una guarigione, che desideri con tutto te stesso e che puoi perfino favorire, ma che, radicalmente, non dipende da te. Puoi solo attenderla, sperarla, senza sapere a priori che ci sarà un lieto fine. Il sabato santo, nella liturgia, è per eccellenza un tempo di attesa e dunque di pazienza. Non c'è nulla di più importante, per un paziente, che

la virtù della pazienza.

Come dice la lettera agli Ebrei (5,8), in un bellissimo passo che è riferito a Gesù, il Figlio, e dice la verità di ogni figlio dell'uomo, la pazienza è lasciarsi istruire da ciò che si patisce. Lasciarsi istruire è sapere attendere, apprendere di apprendere da quanto ti accade e tu non comprendi e non accetti. Lasciarsi istruire, cioè pazientare, è non precipitare, non demordere, non scoraggiarsi, resistere, darsi tempo e dare tempo.

Nell'attesa, tu dai tempo all'altro, di cui ti fidi, e sai di essere nelle mani dell'Altro, in cui hai riposto ogni confidenza, anche nel tempo della notte, il tempo della prova per eccellenza. C'è, in fine, il giorno della Pasqua. È la scoperta che quel sepolcro vuoto non dice un'assenza, ma rivela una forma di presenza, nuova, sorprendente e indeducibile. «Pace a voi», dice Gesù, guardando dritto negli occhi i suoi discepoli, ancora tutti spaventati, intimoriti, confusi e incerti.

Pasqua è il grido che squarcia il silenzio, è la lama di luce che taglia la notte, è il risveglio che supera il sonno, è la rinascita che va oltre la morte. La resurrezione è il canto di gioia dopo il lamento funebre, è la vita che esplode, è il corpo che rinasce, trasformato, pur conservando i segni antichi, anche della passione e della morte.

Quando, nel Covid-19, inizia il lento processo della guarigione, tu lo senti che il corpo si risveglia e si ridesta a nuova vita, ancor prima che le analisi te lo certi-

fichino, ma hai quasi paura a dirlo. Potrebbe essere una illusione o un falso allarme. Devi attendere. È il tuo corpo che guarisce, ma la tua guarigione è un dono. Altri hanno lottato con e per te. Per questo la guarigione è un'esperienza di grazia.

Niente sarà più come prima. Potrai tornare a gustare le cose che un tempo vivevi come scontate e dovute. Tu che guarisci, sai bene, tuttavia, che la guarigione, che pure nel Vangelo è uno dei segni della salvezza, non coincide con essa. Per quanto tu sia guarito, sai che ancora ti aspetterà la morte, anche se non sai né quando né come. Sappiamo bene, infine, che non tutti guariscono: c'è una speranza anche per loro?

Proprio qui il credente è chiamato a riconoscere che, al di là della guarigione, egli attende altro. La resurrezione di Gesù è più di un semplice risveglio. Non è un ritorno alla condizione di prima. È il compimento di una promessa, è l'anticipo che ci dona di partecipare alla vita di colui che è la nostra primizia.

Nella fede, camminando lungo il tempo difficile della storia, il credente attende il soffio di una vita piena, che è Dono, attende una pienezza che compie ogni suo desiderio, attende una comunione e una fraternità che riconfigureranno tutti i legami perduti, in un nuovo cielo e una nuova terra.

Non voglio che tutto riprenda come prima

Voglio che questo momento porti ad un vero cambiamento.

Dentro e fuori di noi.

Voglio imparare la lezione da questo periodo difficile, non farmi sfuggire il più piccolo insegnamento, voglio portare dentro di me le emozioni, le riflessioni e i pensieri che mi genera e far sfociare in me un profondo cambiamento di vita.

Voglio che ogni lavoro sia celebrato, rispettato e tutelato. Dal medico all'infermiere, dal giornalista all'insegnante, dall'operaio all'impiegato, dall'insergente al muratore. Non esiste un lavoro più degno di un altro: come stiamo sperimentando ora anche la cassiera di un supermercato è un'eroina perchè sta svolgendo in questo momento un compito fondamentale.

Voglio che ogni persona sperimenti il tempo per sé come lo stiamo vivendo ora. Senza un tempo lento, semplice e dilatato, nessuna persona al mondo può scoprirsi, riposarsi davvero e ricaricarsi. E mettere in atto la propria creatività. E scoprire i propri doni.

Voglio che ognuno di noi diffonda nel mondo il proprio dono, proprio come sta accadendo ora dove sono

nati corsi, video, iniziative delle più svariate per poter dare un pezzetto di noi (il migliore!) in questa emergenza.

Voglio che ritorniamo a vivere dell'essenziale, a fare la spesa nei nostri paesi, a comprare solo ciò che ci serve davvero.

Voglio che l'automobile sia utilizzata il meno possibile, solo per necessità e non per puro svago o per comodità.

Voglio che impariamo a ritirarci dal mondo e ad ammirarlo senza il nostro disturbo e il nostro rumore.

Voglio che le nostre case diventino nidi e non luoghi di passaggio. Voglio che siano il centro delle nostre giornate, che siano curate, vissute e amate come luoghi sacri.

Voglio che venga ristabilito il tempo dei bambini. Soprattutto dei più piccoli che senza spostamenti e impegni quotidiani riescono ad indirizzare liberamente le proprie energie nel gioco e nella creatività. E sono più sereni. E più calmi. E più veri.

Voglio che sia favorito laddove si può il lavoro da casa. Perché in questo modo tante risorse (economiche, fisiche ed ecologiche) vengono conservate.

Voglio che siano considerate preziose le passeggiate vicine a casa e ci si renda conto che una vacanza lontana comporta costi ambientali, fisici ed economici molto grandi e, forse, ne possiamo fare a meno o comunque diminuirle molto considerandole un vero e

proprio lusso.

Voglio che venga mantenuta una certa distanza. Tra le persone. Perché è solo in questo modo che ogni persona riesce a tracciare i propri confini e a non confondersi con l'altro. Ed è solo così che possiamo essere empatici e portare sollievo. Se invece ci fondiamo ci perdiamo e non siamo di nessun aiuto, nemmeno a noi stessi.

Voglio che i baci e gli abbracci non vengano regalati a chiunque. Sono un contatto fisico molto intimo e profondo. Da donare con cura e attenzione per non disperderne tutto il valore.

Voglio che gli anziani ritornino ad avere il ruolo che da sempre appartiene a loro. Custodi di storie, di memorie e di saggezza. I più vicini al divino e al mistero della vita.

Voglio che regni il rispetto, la solidarietà, la fratellanza con chiunque. Rimanendo a casa rispettiamo noi stessi ma anche la salute degli altri. Stiamo aiutando i più deboli con spese e iniziative bellissime. Abbiamo iniziato anche a conoscere i nostri vicini, persone fino ad ora salutate e basta.

Voglio che la morte ritorni ad essere presente come ora nelle nostre vite. Perché è la paura della morte che fa emergere l'angoscia. Perché solitamente ce ne dimentichiamo, perché la rifiutiamo. Voglio che diventi un accadimento doloroso ma sacro come lo è la nascita, entrambi parti dello stesso ciclo ...

Tutto questo non può venire da un decreto o da una costrizione. Nasce dentro ad ognuno di noi, dopo aver vissuto insieme un'esperienza così forte.

È l'ora della svolta.

È ora che ognuno di noi faccia la propria parte davvero.

Non per riprendere tutto come prima.

Ma per ricominciare in un altro modo.

Più creativo.

Più responsabile.

Più consapevole

Più vero.

Non voglio più la normalità.

Voglio il capolavoro.

(tratto da: EticaMente, di Elena Bernabè)

In occasione della seconda domenica di Aprile il gruppo Petropolis, desidera festeggiare la Resurrezione del Signore, proponendovi la figura di Sant'Oscar Romero, Vescovo di San Salvador, ucciso il 24 marzo 1980 durante la celebrazione della S. Messa e che è stato beatificato da Papa Francesco il 14 ottobre 2018. Buona lettura e felice Pasqua a tutti.

Mons. Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador, il 24 marzo 1980, fu assassinato da un sicario in-



viato dal colonnello D'Aubisson mentre celebrava l'Eucarestia. La Pasqua del Signore.

Sono passati 40 anni ma la sua morte è senza fine perché ha risvegliato la coscienza del suo popolo.

Nell'ottobre del 2018 papa Francesco lo eleva a Santo insieme a Paolo VI.

Fu l'uccisione da parte dei militari di padre Rutilio Grande, suo grande amico e di due contadini che svegliò l'anima di Romero creandogli numerosi interrogativi.

Decise che nel giorno dei funerali ci fosse una

Messa unica. Da quel momento inizia a comprendere le grandi sofferenze alle quali è sottoposto il popolo. Ne condivide le sofferenze e inizia a denunciarne l'oppressione. Il Paese è in mano all'oligarchia agraria sostenuta dai militari. Il suo martirio insieme a quello di Marianela Garcia Villas, dei sei gesuiti tra i quali Inacio Ellacuria, della cuoca e della figlia Celina e di tanti altri sacerdoti e militanti delle Comunità di Base e le altre migliaia di uomini e donne insieme a loro, ci fanno comprendere che solo chi è pronto a dare la propria vita può amarla e goderla liberamente in ogni istante. Le autorità della Chiesa furono addolorate ma caute, tanto che papa Woytila nel ricordarlo lo chiamò solo: zelante Pastore. Questi martiri ci fanno comprendere che per vivere bene, come uomini e come cristiani non bisogna permettere a nessuno di farci paura e che, se qualcuno o qualcosa incute timore bisogna denunciarlo. Solo fin quando ci sarà qualcuno capace di dare questo schiaffo, l'umanità potrà avere speranza. Occorre ricordare chi lo sostituì nella carica di arcivescovo, non il suo ausiliare Rivera y Damas ma, mons. Fernando Saenz Lacalle, ordinario militare con la carica di generale, che giurò nelle mani del ministro dell'Esercito promettendo di "assolvere a questo compito nel miglior modo possibile".

Tutti sappiamo chi ha ucciso Romero i Gesuiti, Marianela Garcia e le altre migliaia di martiri: l'esercito salvadoregno!

Oscar Romero nel ricordo di D.M. Turollo

In nome di Dio vi prego, vi scongiuro,
vi ordino: non uccidete!

Soldati, gettate le armi...

Chi ti ricorda ancora,
fratello Romero?

Ucciso infinite volte
dal loro piombo e dal nostro silenzio.

Ucciso per tutti gli uccisi;
neppure uomo,

sacerdozio che tutte le vittime
riassumi e consacri.

Ucciso perché fatto popolo:

ucciso perché facevi
cascare le braccia

ai poveri armati,

più poveri degli stessi uccisi:

per questo ancora e sempre ucciso.

Romero, tu sarai sempre ucciso,

e mai ci sarà un Etiope

che supplichi qualcuno

ad avere pietà.

Non ci sarà un potente, mai,

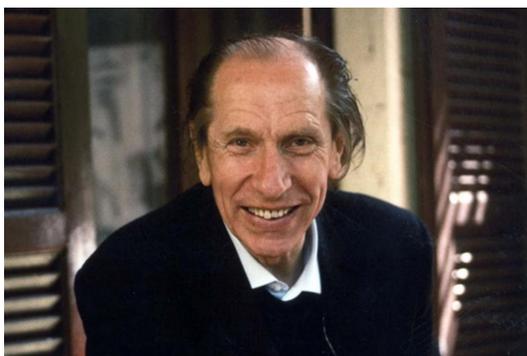
che abbia pietà

di queste turbe, Signore?

Nessuno che non venga ucciso?

Sarà sempre così, Signore?

Così padre David Maria Turollo ricordava in una



poesia l'assassinio di Oscar Arnulfo Romero.

Nell'omelia aveva ribadito il suo impegno nel denunciare le violenze della

dittatura del suo Paese.

Finiva così nel sangue l'avventura terrena di un sacerdote, di un uomo, da sempre apertamente schierato dalla parte dei poveri, dei più deboli, degli ultimi, in aperto contrasto con le potenti famiglie legate al sanguinario regime che lo sostenevano sperando di avere in lui un difensore dello status quo politico ed economico della classe dominante del San Salvador.

Ma Romero si era sempre rifiutato di fare da foglia di fico al potere, ben conscio della reale situazione della popolazione, stremata dalla povertà e oppressa alla feroce repressione militare che voleva mantenere la classe più povera oggetto allo sfruttamento dei latifondisti locali.

Romero è considerato il martire della chiesa dei poveri.

Anche la chiesa Anglicana e Luterana lo celebrano ogni anno il 24 marzo.

Vita di Comunità

È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

def. Angelo Blandino di anni 66

def. Celestina Piccin in Uliana di anni 72



"Io sono la resurrezione e la vita.

Chi crede in me anche se muore vivrà".

"Un pane per amor di Dio"

"Un pane per amor di Dio" è l'iniziativa, ormai tradizionale nella nostra diocesi, che ci educa a gesti di amore e di attenzione per i più bisognosi; è una risposta a richieste concrete dei nostri missionari; è vivere il digiuno non soltanto sottraendo, ma mettendo insieme.

Facciamo in modo che la preghiera "dacci oggi il nostro pane quotidiano" ci aiuti ad andare oltre alle nostre necessità, di questo periodo che stiamo attraversando. Saremo così noi il volto della vera Provvidenza, di cui tanti poveri faranno esperienza.

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 12 AL 19 APRILE 2020

Domenica 12 aprile - Pasqua di Rissurrezione

def. Luigia Pellizzoni
def. Santa Bonaldo
def. Agostino
def. Katia Matteo

Lunedì 13 aprile - dell'Angelo

per la Comunità

Martedì 14 aprile

secondo intenzione

Mercoledì 15 aprile

def. Fernanda Favero Turrin

Giovedì 16 aprile

def. Augusto e Luigia

Venerdì 17 aprile

secondo intenzione

Sabato 18 aprile

def. Carlo Veneruz

Domenica 19 aprile - Il del tempo di Pasqua

per la Comunità

BUONA PASQUA DI RESURREZIONE A TUTTA LA COMUNITÀ

«Non lasciatevi rubare la speranza, quella che ci da Gesù con la sua resurrezione. Lui ci accompagna sempre e ci carica sulle sue spalle». (papa Francesco)

Ho pensato:

“Quanto sono belli gli occhi delle persone? Me ne sto accorgendo in questi giorni schiacciati dal “coronavirus”. Giorni in cui le mascherine ci coprono il volto, ma lasciano scoperti gli occhi. E mi sembra che, dopo tanto tempo, siamo tornati a guardarci davvero, a ricambiarci lo sguardo l’uno con l’altro. Senza il resto del volto a distrarci, le emozioni passano tutte da lì, da quelle “finestre dell’anima” – come dicono i poeti – che ora fanno trasparire più che mai ciò che proviamo e sentiamo.

Lo sguardo è diventato centrale nelle nostre vite: se l’altro sorride, lo intuiamo dagli occhi che si rimpiccioliscono, dalle piccole rughe che si formano ai lati delle palpebre, perché la bocca non la vediamo”.

Auguro di cuore a tutta la Comunità, insieme a don Luca, Pierluigi diacono, che la celebrazione della Pasqua di Resurrezione, nonostante il periodo difficile e pieno di incertezze, sia motivo di serenità, pace e fiducia nel Dio della misericordia, nella sua disponibilità ad accompagnarci camminando non davanti a noi; non dietro di noi; non sopra di noi; ma ... al nostro fianco.

Questo augurio giunga, in particolare, a chi soffre nella malattia e nella solitudine; a chi vive un tempo di particolare difficoltà; a chi è deluso dalla vita e per questo si sente abbandonato e fatica a riconoscere l'amore e la vicinanza di Dio.

don Flavio

